

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione dell'ex area logistica di Rifreddo conferendo al comprensorio territoriale interessato una struttura da riqualificare e valorizzare. (5-01121)

Interrogazione a risposta scritta:

LEZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in Aula, nella seduta della Camera dei deputati del 10 aprile 2002, ad una specifica interrogazione sul tema degli arsenali della Marina militare, il Ministro interrogato ebbe già a riconoscere la obiettiva rilevanza degli stessi « quali strutture strategiche e di supporto delle forze navali, e quali importanti realtà socio-economiche locali »;

nella stessa circostanza, lo stesso Ministro ebbe a parlare altresì di « obiettivi di massima economicità, con un forte recupero della produttività, attraverso un'organizzazione del lavoro in linea con i tempi... »; ed a riconoscere « ...la criticità della situazione organica, per quanto riguarda il personale », per il quale era stata avviata l'attività di riqualificazione, e sarebbe previsto solo un contenuto slittamento delle assunzioni, per i concorsi in atto;

durante la ultracentenaria storia dell'arsenale della Marina militare di Taranto, è cresciuta intorno allo stabilimento jonico un'impresa altamente specializzata e professionalizzata, che oggi è composta da oltre quaranta aziende, con una forza lavoro di oltre settecento unità; ed è in grado di dare un contributo decisivo alla manutenzione delle unità navali, ed al necessario ammodernamento tecnologico di tale servizio;

da qualche tempo circolano invece insistenti e preoccupanti voci di un passaggio di duemila dipendenti civili dell'arsenale alla Fincantieri, società partecipata dello Stato;

tale misura risolverebbe per qualche tempo i problemi occupazionali, ma con un deleterio ritorno all'antico, ed attraverso soluzioni stataliste, che contraddicono il programma liberista proposto agli italiani, e dagli stessi approvato elettoralmente;

il Ministro della difesa dovrebbe preoccuparsi prioritariamente anche della crescita del territorio, e dello sviluppo delle imprese locali, in particolare nel nostro Sud, al fine di renderlo competitivo ed autonomo nel nuovo quadro dell'attuando federalismo; ed ancora più nella drammatica situazione in cui versa la provincia tarantina, con novantamila disoccupati, per cui sarebbe del tutto auspicabile quantomeno difendere e salvare intanto l'esistente;

le aziende joniche anzidette hanno un bisogno vitale di conoscere in anticipo e compiutamente le valutazioni del Governo sul futuro degli arsenali, per l'assunzione delle loro scelte imprenditoriali, in termini di investimenti, e di politiche occupazionali —:

quali saranno, nell'immediato e nel prosieguo, gli scenari del settore dei servizi di manutenzione navale per la Marina militare. (4-03445)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le associazioni dei consumatori hanno indetto uno sciopero per protestare contro gli eccessivi aumenti dei prezzi seguiti al passaggio dalla lira all'euro, che hanno determinato un'inflazione mascherata;

da quando alle lire si è sostituita la moneta unica europea i prezzi dei prodotti

sono infatti cresciuti e spesso in maniera troppo repentina, con arrotondamenti quasi sempre al rialzo;

nonostante l'ISTAT affermi che il passaggio all'euro ha comportato solo un minimo rialzo dell'inflazione, molte famiglie con lo stesso reddito, le stesse abitudini e lo stesso paniere di spesa ora hanno difficoltà a raggiungere « la fine del mese »;

gli aumenti hanno riguardato tutti i settori, ma quelli più sostanziosi si sono registrati per i trasporti, i generi alimentari, l'abbigliamento, gli alberghi, i ristoranti ed i servizi pubblici;

addirittura in alcuni settori l'impressione è che il costo in lire sia stato tramutato integralmente in euro e non convertito;

tali incrementi hanno determinato un clima di scontento e di preoccupazione tra i consumatori, i cui stipendi e salari hanno perso molto potere di acquisto;

per il rincaro dei prezzi degli ultimi mesi oltre il 40 per cento dei consumatori ha ridimensionato i consumi, limitando gli acquisti al necessario con conseguenti riflessi sul complesso dell'economia italiana;

nella fase del passaggio dalla lira all'euro è mancato un rigoroso controllo istituzionale, affinché non si verificassero ingiustificati aumenti dei prezzi e speculazioni, comunque prevedibili e da tener in conto;

l'attuale paniere dei beni, formato ogni anno dall'ISTAT sulla base dei prodotti maggiormente rappresentativi e aggiornato a 568 voci di spesa, appare inadeguato in quanto sembra non rappresentare più il reale incremento del costo della vita e contiene beni il cui aumento incide nel bilancio di ogni singola famiglia in maniera minore rispetto ad altri —:

se non sia necessario promuovere un'indagine per valutare gli effetti dell'entrata dell'euro sui prezzi, valutare con maggiore attenzione l'impatto euro sul

costo della vita degli italiani, verificare se l'impressione diffusa di un rincaro degli stessi sia confortata da dati reali;

quali iniziative intenda il Governo assumere per garantire controlli efficaci e capillari affinché non si verificino ulteriori aumenti e speculazioni che possano portare ad arricchimenti indebiti;

se il Governo intenda fornire chiarimenti sulle modalità di rilevazione e composizione del paniere che misura l'inflazione;

se, ai fini di una maggiore tutela dei consumatori, non sia opportuno rivisitare il meccanismo con cui l'ISTAT registra l'andamento dei prezzi e compone il paniere dei beni di riferimento per il calcolo dell'inflazione.

(2-00420)

« D'Agrò, Cozzi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già segnalato vive preoccupazioni riguardanti le trattative per la cessione alle province autonome di Trento e di Bolzano delle centrali idroelettriche insistenti sul territorio, una volta appreso della sospensione attuata dall'Enel nel mese di gennaio 2002: questa sospensione era apparsa quanto meno sospetta perché coincideva con prese di posizione di Ministri con riferimento al ruolo strategico che avrebbero rivestito le due province nell'ambito del settore energetico sia nel campo della produzione che in quella della distribuzione;

inoltre, ciò coincideva con la messa in discussione sempre di parte di politici governativi, della peculiarità normativa data da norme di attuazione dello Statuto di autonomia che hanno la *ratio* nel contributo che le risorse idriche del Trentino-

Alto Adige/Sudtirolo hanno dato nei cinquanta anni scorsi per la produzione di energia nazionale;

queste preoccupazioni erano assolutamente fondate visto che è di questi giorni la notizia che il Governo ha bocciato la norma di attuazione sull'energia, quella che riscritta dalla commissione dei dodici avrebbe dovuto sbloccare il passaggio delle centrali idroelettriche alle province di Trento e di Bolzano; infatti sono ben quattro i pareri negativi di altrettanti ministeri;

decisivo è stato il parere negativo del Ministro della funzione pubblica che ha ritenuto che lo schema in esame recepisce solo in parte le osservazioni della Commissione europea e lascia impregiudicato il sistema di confronto comparativo come sistema alternativo a quello della gara pubblica in caso di rinnovo delle concessioni in scadenza: tale meccanismo di selezione, secondo il Ministro, non solo non assicurerebbe che sia scelta la società più efficiente ma provocherebbe anche un'ingiustificata disparità di trattamento tra i diversi operatori economici;

il problema deriva dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea contro l'Italia, a causa della norma di attuazione dello Statuto del Trentino-Alto Adige in materia di energia, dell'11 novembre 1999. Oggetto di censura è la prelazione, in caso di rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche, accordata alle società degli enti locali. In base a questa norma, nel 2010, alla scadenza delle attuali concessioni all'Enel o all'Edison, le province di Trento e di Bolzano, titolari del demanio idrico, potrebbero preferire le società locali agli ex concessionari, o a qualunque altro competitore, a parità di offerta economica. Insomma: se alla gara per la concessione la società della provincia e l'Enel offriranno la stessa cifra, vincerà la prima;

la soluzione era stata individuata dalle province di Trento e di Bolzano nel correggere la norma di attuazione, distinguendo le vecchie concessioni (per cui si

sarebbe mantenuta la prelazione alle società locali) dalle nuove (per le quali si sarebbe indetta la gara pubblica). Questa, ad esempio, era la proposta che il presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai notificava il 4 marzo 2002 al ministro agli affari regionali Enrico La Loggia e al presidente della commissione dei dodici, Flavio Mosconi, chiedendo di prendere in buona considerazione il suggerimento e di sottoporlo al parere della commissione paritetica dei dodici nel più breve tempo possibile. Ma la riunione della commissione paritetica dei dodici non è stata effettuata e non si conosce la data di una prossima convocazione. Ora si capisce anche il perché: è il Governo che approva le norme di attuazione, con decreto legislativo. Se il Governo è contrario, è inutile che i dodici istruiscano la pratica. Se il caso non sarà risolto, da Bruxelles arriverà una pesante multa e la norma d'attuazione che « provincializza » la produzione d'energia finirà nel cestino, con enorme danno finanziario;

tuttavia, almeno inizialmente, le cose sembravano essere favorevoli alle province di Trento e di Bolzano: il 18 marzo 2002 il dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio esprimeva parere positivo sulla riscrittura. Il 4 aprile 2002 anche il ministero dell'economia e delle finanze scriveva di non avere osservazioni da formulare. Ma allegava la nota di una direzione del tesoro, la VII, che segnalava come la nuova formulazione non superasse tutte le obiezioni sollevate dalla Commissione europea. È la stessa perplessità manifestata dal ministero della funzione pubblica il 30 aprile 2002. Ed è qui che le cose prendono una piega decisamente avversa agli interessi di Trento e Bolzano. Il 27 maggio 2002 anche il ministro alle attività produttive giudica la norma non completamente conforme ai rilievi comunitari, suggerendo una ulteriore modifica della stessa. E il 19 giugno lo stesso dipartimento per le politiche comunitarie, in prima battuta favorevole, ci ripensa, aderendo ai rilievi delle attività produttive. Il Presidente della commissione paritetica dei dodici conferma l'esi-

stenza di difficoltà ma si dice fiducioso di poterle risolvere per arrivare ad approvare la norma entro la fine di luglio 2002 —:

per quale motivo dopo aver dato parere positivo alla norma, il dipartimento per le politiche comunitarie abbia cambiato la sua posizione, aderendo a quelle delle attività produttive;

se non ritenga necessario ed opportuno intervenire affinché siano rispettati i dettami normativi e definite entro breve tempo le modalità contrattuali per la cessione delle centrali idroelettriche dell'Enel e di altri soggetti particolari alle province di Trento e di Bolzano, avendo tra l'altro queste nel contempo, facendo fede alle trattative in essere, predisposto la contropartita finanziaria ed istituito i soggetti giuridici necessari per il subentro.

(5-01117)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2002 il Consiglio dei ministri ha data il via libera ad un regolamento, previsto dall'articolo 32 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), che esonera le associazioni e le società dilettantistiche sportive dall'obbligo dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate per gli incassi di attività svolte, sostituendoli con certificazioni dei proventi;

queste misure consentiranno la semplificazione di adempimenti procedurali burocratici e contabili ad organismi che operano sostanzialmente senza scopo di lucro;

da detto regolamento sono state escluse le seimila associazioni pro loco italiane, che in varie occasioni avevano richiesto di poter usufruire di tali agevolazioni nella organizzazione di manifestazioni di loro competenza, sia per ragioni di costo che di praticità;

infatti le pro loco organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto, con più punti di accesso, e quindi, con una difficoltà anche pratica di utilizzare i misuratori fiscali invece degli attuali biglietti di ingresso reperibili presso la Siae, che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e sono più pratici;

inoltre, molte associazioni pro loco effettuano poche manifestazioni con biglietti di ingresso, per cui la spesa che dovranno sostenere per dotarsi del misuratore fiscale rischia di farle rinunciare ad ogni iniziativa;

la richiesta delle pro loco è anche giustificata dal fatto che la loro attività non si svolge per scopi di lucro ma gli eventuali ricavi sono reimpiegati nella promozione del turismo e quindi nell'interesse generale del luogo;

in sede di esame della legge finanziaria per il 2002 il Governo si era impegnato a rivedere la normativa relativa alle pro loco, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 2001, con cui si chiedeva di escludere tali associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno estendere il regime già previsto per le associazioni sportive dilettantistiche con il regolamento del 7 marzo 2002 alle pro loco, escludendo anche queste associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali, che gli aggravi sopra descritti. (4-03437)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, relativamente all'anno 1993, il signor Roberto Bardi, nato a Pisa il 7 novembre 1944 e residente ora a Viareggio, via Pacinotti 53 ed al tempo residente in Verbania, via Rosa Franzi 14, codice fiscale BRDRRT44S07G702I, presentava regolare dichiarazione dei redditi portante

ad un suo credito verso l'erario pari a lire 12.257.000, importo per il quale chiedeva il relativo rimborso;

successivamente l'interessato si è più volte rivolto ai competenti uffici fiscali ottenendo conferma sulla regolarità della dichiarazione da lui presentata, ma anche il periodico annuncio che non si poteva ancora far fronte al rimborso per mancanza di fondi;

nelle scorse settimane apprendeva dal centro servizi di Torino che la pratica era tuttora pendente, ma che lo stesso centro andrà a chiudersi con passaggio di tutti gli incartamenti ad altra sede —:

perché, dopo quasi un decennio, non si sia ancora proceduto al rimborso;

chi abbia la responsabilità di tale disservizio, che appare in palese contrasto con tutte le norme di tutela del contribuente;

che fine faranno le pratiche di rimborso relative agli ex-centri di servizio e da quali strutture verranno prese in carico;

quando si ritenga che si procederà al rimborso e perché ad oggi il centro servizi comunichi che non è ancora possibile procedere ad una quantificazione dei relativi interessi. (4-03443)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sanvito Renzo risiede in comune di Biella, in casa di proprietà sita in Strada Molino del Ratto n. 5;

il signor Sanvito, per accedere alla sua abitazione deve necessariamente attraversare il ponte sul torrente Chiebbia, essendo altrimenti completamente intercluso il fondo su cui inerisce l'unità immobiliare;

il signor Sanvito è gravato, da parte del Ministero della economia e delle finanze — direzione compartimentale del

territorio per le regioni del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria di una concessione onerosa;

da tempo il signor Sanvito tenta di liberarsi da tale onere, ritenendo assurdo dover pagare un canone per l'attraversamento di un ponte che, come detto, costituisce l'unica possibilità di accesso alla propria abitazione;

la somma di trentamila vecchie lire al mese;

appare in effetti del tutto illogico che un cittadino debba pagare, con sapore di gabella medievale, una «tassa» per attraversare un ponte —:

se non ritenga di dover esonerare il signor Sanvito Renzo dal pagamento del canone per l'attraversamento del ponte sul torrente Chiebbia che costituisce l'unico accesso alla propria abitazione. (4-03444)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 498 del 1992, pur considerata gravemente penalizzante per una benemerita categoria, a causa dell'interpretazione restrittiva dell'articolo 4 della legge n. 336 del 1970, dispone che «gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati *ad personam* e sono riassorbiti con la normale progressione di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza»;

la stessa circolare applicativa del tesoro (n. 62 del 7 settembre 1993) indica le modalità di riassorbimento dell'assegno personale come segue: «in occasione dell'attribuzione della successiva classe o scatto di stipendio, per il personale provvisto di progressione economica; in occa-

sione di eventuali incrementi della retribuzione individuale di anzianità per il restante personale; con i futuri miglioramenti attribuiti a qualsiasi titolo sul trattamento di quiescenza » —:

per quale motivo l'amministrazione del tesoro abbia effettuato da tempo a dipendenti ex combattenti e assimilati una ritenuta mensile « in soldoni » anziché attenersi al legittimo riassorbimento;

se, per quanto riguarda i pensionati, i ministeri competenti non pensino di dover rendere conto della sentenza 13 Q.M. del 12 dicembre 2000 della Corte dei conti a sezioni riunite, che ha dato un'interpretazione autentica della norma circa i « futuri miglioramenti economici » da riassorbire. Dopo aver affermato che « il presupposto del riassorbimento è che il trattamento economico del pensionato subisca un miglioramento in termini non semplicemente nominali, ma di valore reale » si dichiara esplicitamente che « gli aumenti dell'indennità integrativa speciale, non sono riassorbibili, perché lasciano inalterato il potere di acquisto del pensionato »; ne consegue che « gli incrementi corrisposti in favore della generalità dei trattamenti di quiescenza ai pubblici dipendenti non costituiscono miglioramenti ai fini del riassorbimento previsto dall'articolo 4, quinto comma, legge 23 dicembre 1992, n. 498 »;

se non sia opportuno sollecitare le amministrazioni responsabili ad intervenire d'urgenza per una corretta applicazione della norma, anche per evitare la diffusa sensazione di un particolare accanimento nei confronti di una categoria di cittadini priva di « colpe storiche », già colpita da una legge discutibile (e discussa), varata a distanza di decenni da quella di concessione di un « beneficio », tutto sommato, alquanto modesto. (4-03464)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono acuiti i contrasti tra la regione Piemonte, il comune, la provincia di Torino e il TOROC, in merito al rispetto del crono programma relativo all'attuazione delle opere per le Olimpiadi invernali del 2006;

l'Assessore regionale al turismo continua a lamentare e denunciare ritardi considerevoli che renderebbero addirittura impossibile la realizzazione di circa il 20 per cento delle opere connesse alle Olimpiadi;

per contro, il Presidente del TOROC, professor Valentino Castellani, e il sindaco di Torino, onorevole Sergio Chiamparino (il quale, al colmo della polemica, ha deciso di non inviare più i tecnici comunali al tavolo tecnico con la regione), perorano la tesi di un normale *iter* di tutti i procedimenti e quindi del rispetto del programma di attuazione delle opere;

la realizzazione delle opere per le Olimpiadi del 2006 non può essere oggetto di schermaglie politiche e di inutili personalismi, né di difese d'ufficio esclusivamente politiche, bensì può e deve costituire una grande occasione di rilancio dell'immagine di Torino e del Piemonte oltretutto una grande opportunità economica e sociale per le valli interessate —:

quale sia nel dettaglio e con adeguato supporto informativo e tecnico, il reale stato di attuazione dei progetti e il rispetto, o i ritardi, dei tempi relativi al crono-programma, nonché se esistano reali possibilità che alcune opere già finanziate non possano essere realizzate nei tempi previsti. (5-01128)

* * *